ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno III - Num. 137
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDÌ 9 Giugno 1949
L. 15

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-059, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 160); Annunci finanz. e legali L. 180; Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 300); Echi cronaca e Spett. L. 300 (festivi 360) la linea. Pubblic. econom. [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15601): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6500, semestre L. [illegible], trimestre L. 1680. - Copia arretrata: [illegible]

De Gasperi intervistato sugli orientamenti della D.C.

Il presidente del Consiglio afferma che, nell'interesse del Paese, è necessario mantenere l'attuale coalizione governativa "vera terza forza che fronteggia le due anti-democrazie di estrema destra e di estrema sinistra" - Battute polemiche nei confronti dei liberali, dei social-democratici e dell'onorevole Gronchi

Roma, giovedì sera.

Una notevole intervista concessa dall'on. De Gasperi al «Messaggero» è stamane al centro delle discussioni politiche, soprattutto perchè in essa si chiariscono la posizione e l'orientamento della D. C. nei confronti della coalizione governativa e delle ricorrenti voci di un più o meno prossimo rimpasto ministeriale.

«Concepisco la attuale coalizione — ha detto De Gasperi — non come una convenienza rispetto alla D. C., ma come una necessità rispetto alla politica e agli interessi dell'Italia». E più oltre ha aggiunto: «In verità la coalizione governativa è la vera terza forza che fronteggia ugualmente le due anti-democrazie di estrema sinistra e di estrema destra. E' nell'interesse del Paese che tale schieramento venga mantenuto, almeno fino a tanto che la cosiddetta democrazia aggressiva metta in pericolo il libero sviluppo democratico costituzionale e fino a tanto che i compiti di ricostruzione e di rinnovamento interno e quelli della ripresa italiana all'estero reclamano uno sforzo comune».

Non è mancata nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio la nota polemica. «Quando, ad esempio, leggiamo — ha detto De Gasperi — che un liberale giustifica la collaborazione con la necessità di impedire che la democrazia [illegible] slittasse a sinistra, e taluno della sinistra democratica quasi si senta di tale collaborazione allegando l'opportunità di montare la guardia entro il ministero per impedire che la D. C. si dia in braccio alla reazione, nessuna meraviglia che i democratici cristiani, specie i giovani, più lontani dalle responsabilità ministeriali, insorgano ad affermare lo spirito creativo, riformatore ed equilibratore del partito».

E' appena il caso di avvertire che quel «taluno» è rivolto a Saragat, mentre per i «giovani democristiani più lontani dalle responsabilità ministeriali» bisogna intendere Dossetti, al quale probabilmente De Gasperi ha offerto a Venezia di dividere gli onori e le responsabilità del governo. E questo appare altresì come un avvertimento rivolto ai socialdemocratici a stare attenti ai mali passi.

Passando poi a parlare della crisi socialista, il presidente del Consiglio ha tra l'altro espresso la convinzione che non sia necessario che i socialisti abbandonino il governo di coalizione per ottenere l'unificazione.

L'on. De Gasperi ha precisato di non ritenere che possa prosperare o soltanto sussistere un partito socialista sospeso in aria tra Cominform e Patto Atlantico, tra democrazia parlamentare europea e sistema bolscevico. «La logica vuole — ha aggiunto — che si risolva prima tale procedura».

Di Gronchi, De Gasperi ha detto: «Sento un particolare riguardo per la funzione presidenziale dell'on. Gronchi e ritengo che egli - salva sempre la sua libertà di azione - collabori e possa collaborare con il governo nell'interesse del Paese e della democrazia, più con la sua opera sollecitatrice e moderatrice svolta dalla sua alta cattedra che in uno snervante dibattito di tendenze».

De Gasperi aveva dichiarato al principio che «un po' di chiarezza varrà a dissipare qualsiasi equivoco», ed è in nome di questa chiarezza che egli sarà domani a Trieste a fianco di Saragat: per dire cioè ai triestini che la democrazia, al di sopra delle divergenze di ideologia, marcia insieme per il bene della patria.

A causa del viaggio a Trieste dell'on. De Gasperi, il Consiglio dei Ministri di questa settimana è stato rinviato a martedì prossimo.

In esso saranno esaminate fra l'altro alcune questioni riguardanti l'unione europea.

L'on. Saragat per la collaborazione

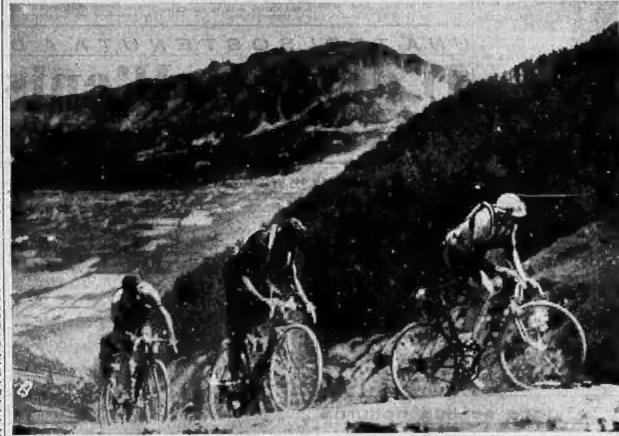
Piena solidarietà con De Gasperi

Roma, giovedì sera.

Richiesto delle sue impressioni sulle dichiarazioni fatte dall'on. De Gasperi nell'intervista da lui concessa, Saragat ha oggi detto di essere particolarmente soddisfatto. «La situazione italiana — ha aggiunto Saragat — è identica a quella francese per cui lo sviluppo e il senso della democrazia nel nostro Paese richiedono, anzi direi, impongono un governo di coalizione delle forze autenticamente democratiche. Se si abbandonasse questa via si andrebbe fatalmente verso una forma di anti-democrazia di destra o di estrema sinistra».

L'esecutivo del P.S.L.I. si è riunito stamane per decidere in merito al rinvio del congresso straordinario fissato per il 18 giugno prossimo. V. Saragat ha dichiarato in proposito che la questione del rinvio ha solo una importanza marginale, perchè la base del P.S.L.I. si è ormai nettamente pronunciata per la soluzione prescelta dalla cosiddetta concentrazione che fa capo allo stesso Saragat, la cui tesi è quella della continuazione della partecipazione dei socialdemocratici al Governo.

Sul colle di Nava 1° Rossello Vittorio

Seguono Bartali e Coppi a 8"

Scenario suggestivo e ripide pendenze sul Col de Vars (m. 2111), teatro certo di una lotta da giganti, nella Cuneo-Pinerolo di domani (km. 254)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Ormea, giovedì sera.

Tutti abbottonati stamane i corridori alla partenza. Abbottonati e cupi. Non dicono una parola sulla gara odierna. Segno che vi sono dei piani e dei grossi progetti da attuare.

Il cielo è imbronciato quando il vice-sindaco dà la partenza. Si rifà fino a Oneglia la strada di ieri. Hanno annunciato ai corridori che sul colle di S. Bartolomeo vi saranno dei grossi premi in olio d'oliva. Diversi corridori si sono subito informati a che prezzo andava sul mercato l'olio d'oliva.

A Taggia si fa una deviazione per disputare un premio di traguardo: per dieci giorni il vincitore sarà ospite del migliore albergo. La fortuna tocca allo specialista in piccoli traguardi, Giovanni Pinarello.

Farnè ci dice che Pinarello gli ha chiesto: «Quanto si può prendere per quel premio?». Farnè gli ha risposto: «Niente, perchè è per te». E Pinarello, che vince i traguardi perchè ha bisogno di soldi, è rimasto male e si è messo a borbottare.

Il gruppo giunge calmo, mentre qualche corridore sbocconcella panini, all'ingresso di Imperia alle ore 11,58. E' in testa Doni.

Siamo a Chiusa Vecchia (km. 38,500) alle 12.[illegible]. Si marcia a [illegible], parecchio meno di 30 all'ora. Drei ha forato. Doni vince un traguardo di saponette. Dopo Chiusa la strada sale verso S. Bartolomeo. Il plotone si allunga ma nessuno perde contatto.

A una curva della strada, in mezzo alle pinastre, vediamo Adriana Bartali venuta a fare gli auguri al marito.

Alle 13,55 si passa sul traguardo di San Bartolomeo, primo colle della giornata. Vince Zuccotti. Il gruppo inizia a velocità pazzesca la discesa verso Pieve di Teco.

Corrieri e Malabrocca segolano il passo dei corridori che scendono in fila indiana. Il gruppo compatto passa a Pieve di Teco alle 15,05. La volata per il traguardo, disputata da figure minori viene vinta da Pinarello, su Zuccotti.

All'uscita del paese inizia la salita del Col di Nava, affrontata con Pinarello, Zuccotti e Carrea alla testa del plotone.

A tre quarti della salita la lotta si scatena. Un gruppetto di quattro corridori scatta deciso e prende vantaggio sul gruppo. Sono figure secondarie: Rossello Vittorio, Cecchi, Pasquini e Pasotti.

Solo Rossello mantiene l'andatura, chè dietro a lui i «grandi» del Giro si fanno sotto.

Sul Colle di Nava (metri 934) dove è fissato il traguardo della montagna e sono quindi in palio 1 minuto, 30 e 15 secondi rispettivamente per il primo, il secondo e il terzo arrivato, i passaggi avvengono nel seguente ordine:

1. Rossello Vittorio;
2. Bartali a 8"; Coppi a ruota;
4. Pasotti, a 20"; 5. Astrua, a 30". Leoni in ritardo.

I corridori, dopo il traguardo della montagna affrontano a grandissima velocità la discesa su Ormea.

Nino Nutrizio

ULTIME RIUNIONI A PALAZZO ROSA

Un accordo economico se Berlino sarà sbloccata

Acheson ha posto il 13 giugno come termine massimo per la ripresa dei traffici in Germania - Già si è rinunciato ad un accordo politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, giovedì sera.

Dopo aver messo in disparte l'argomento numero 1 iscritto all'ordine del giorno, cioè il problema dell'unità tedesca e del controllo alleato in Germania, per non aver trovato alcuna formula possibile di accordo, i negoziatori di Palazzo Rosa hanno messo in disparte anche il punto numero 2 relativo all'organizzazione di Berlino, per la quale ognuno rimane sulle posizioni intransigenti che abbiamo già rese note.

E oggi, su iniziativa di Acheson, si parlerà del blocco della capitale tedesca che i sovietici hanno praticamente ripristinato. Saranno quindi redatte le istruzioni da inviare ai comandanti in capo alleati, i quali saranno invitati a Berlino di intendersi sulla applicazione dell'accordo Jessup-Malik sulla revoca del blocco e del controblocco. Acheson propone che siano date istruzioni imperative di concludere entro il 13 giugno.

Se a Palazzo Rosa i Quattro riusciranno a mettersi d'accordo sulle istruzioni da inviare, un corriere speciale le porterà a Berlino immediatamente. Bisogna però aspettarsi oggi una nuova battaglia fra Vyscinski e i tre occidentali.

Lo scopo dell'iniziativa Acheson appare chiaro: si ritiene che la delegazione sovietica a Parigi miri soprattutto ad ottenere la conclusione di un accordo commerciale per restaurare il libero scambio di merci fra la Germania dell'Est e dell'Ovest e i settori occidentali e orientali di Berlino.

Gli occidentali sono disposti, di massima, a tale accordo che maschererebbe almeno l'insuccesso completo della conferenza; ma gli americani vogliono prima di tutto mettere alla prova la buona volontà sovietica e ottenere garanzie formali circa la applicazione dei provvedimenti intesi a ristabilire il piano traffico tra Berlino e l'Ovest, nonchè garanzie per l'avvenire.

La data del 13 giugno suggerita da Acheson per la fine dei lavori di Berlino è significativa. Si ricorderà che gli occidentali, soprattutto gli inglesi, volevano limitare al 15 giugno i lavori della conferenza di Parigi. O un accordo verrà trovato in tre settimane — dicevano — o, se una intesa non è possibile, non servirà a nulla continuare a girare intorno agli stessi problemi senza risolverli.

Siamo giunti a questo punto. La discussione sui primi due paragrafi appare esaurita e, se nessuno chiederà di tornare a esaminare i problemi dell'unità tedesca e di Berlino con proposte nuove, è probabile che, risolta la questione del blocco e concluso l'accordo commerciale limitato, cui abbiamo accennato, il problema politico della Germania sia abbandonato.

L. MANNUCCI

Dal quarto piano dell'albergo Corso di Roma

Drammatico suicidio d'un funzionario di Novara

Roma, giovedì sera.

Di una drammatica e terribile scena sono stati testimoni nelle prime ore di questa mattina due spazzini in servizio al largo Chigi. Erano esattamente le 6,40 quando di improvviso, apertasi una finestra al quarto piano dell'albergo Corso, un uomo piombava sull'asfalto della strada con un urlo straziante. Ancora sbigottiti e inorriditi, i due si precipitavano in suo soccorso: l'uomo, un individuo sui 45 anni, in veste da camera e a piedi nudi, presentava il viso orribilmente sfigurato.

La polizia, prontamente accorsa, iniziava un'inchiesta. Si apprendeva così che il suicida, Luigi Merletti, di Guglielmo, di 48 anni, era giunto all'albergo Corso ieri sera proveniente da un altro albergo cittadino, il D'Azeglio, dove aveva preso alloggio due giorni or sono. Il Merletti, un alto funzionario della Previdenza Sociale, era giunto a Roma da Novara per il congresso dell'istituto stesso e durante il viaggio aveva anzi incontrato alcuni colleghi con i quali avrebbe dovuto vedersi il giorno dell'inizio dei lavori.

Ma il giorno prestabilito non si era fatto vivo. Stupiti gli amici lo cercarono un po' dovunque e non riuscendo nel loro intento [illegible] il commissariato di polizia che rintracciava il Merletti al D'Azeglio. Per giustificarsi il funzionario adduceva un qualsiasi pretesto.

Il fatto, per quanto strano, non era del tutto nuovo in quanto nessuno ignorava che il poveretto era affetto da una forte psicosi depressiva.

Lo sventurato, che risiedeva a Novara, dopo breve agonia è deceduto all'ospedale di San Giacomo. Lascia la moglie e tre figli.

Attacchi combinati dell'opposizione a Scelba

Oggi primo scontro al Senato - Riprese le trattative sulla rivalutazione dei salari tra la Confindustria e le organizzazioni sindacali

ROMA, giovedì sera.

L'opposizione continua i suoi attacchi contro il governo, ma in particolar modo contro il ministro dell'Interno.

La Giunta d'intesa social-comunista si è riunita per la prima volta dopo la vittoria di Nenni nel P.S.I., appunto per coordinare l'azione da svolgere in Parlamento contro il ministro dell'Interno.

Un primo scontro si avrà oggi al Senato. Infatti l'on. Scelba risponde nel pomeriggio all'interpellanza di Terracini per il divieto dei raduni di masse e all'interrogazione di Lussu sul rinvio delle elezioni regionali. E' facile immaginare che il barometro di Palazzo Madama segnerà oggi burrasca.

Alla Camera s'è riunita la Commissione per l'Interno, alla quale è stato invitato a intervenire l'on. Scelba. I commissari, a seconda del loro colore politico, gli chiederanno conto delle dichiarazioni da lui fatte a Venezia.

Ma gli attacchi a Scelba non si fermeranno qui. Il gruppo parlamentare del P.S.I. ha deciso di far presentare dal vice presidente della Camera, on. Targetti, una interrogazione «per il discorso dell'on. Scelba che conferma l'indirizzo retrivo e anticostituzionale della politica governativa». E lo stesso ex-guardasigilli comunista on. Gullo, dopo l'annuncio che ne avevano dato i giornali, si è deciso anch'egli a presentare la sua interpellanza.

Così, quando il discorso Scelba verrà in discussione a Montecitorio, i socialisti per bocca di Targetti attaccheranno la politica governativa in generale, mentre Gullo, per i comunisti, sosterrà l'incostituzionalità del rinvio delle elezioni regionali.

Anche i partiti della coalizione governativa esprimono seppure in tono moderato le loro critiche a Scelba. Il giornale del P.S.L.I. si fa eco della «perplessità della opinione pubblica nel futuro orientamento della D. C.» mentre gli stessi repubblicani esprimono qualche riserva nei confronti dell'atteggiamento dell'on. Scelba e delle tendenze esclusivistiche affiorate a Venezia. Per suo conto la sezione romana del partito liberale italiano si è pronunciata addirittura per l'uscita del partito dal Governo.

La possibilità che l'on. Gonella sostituisca l'on. Cappi alla segreteria della D.C. ha fatto nuovamente affiorare le voci di un rimpasto a breve scadenza. Ma è stato precisato che, ove Gonella fosse designato alla direzione della D.C., manterrà ancora per qualche tempo il dicastero della Pubblica Istruzione: cioè fino a un eventuale rimpasto.

In casa dei socialisti nenniani non sono tutte rose e fiori: i centristi hanno infatti chiesto a Nenni spiegazioni sul suo viaggio a Praga.

La vertenza bracciantile non è ancora risolta. Sembra però che sia ormai cominciata la fase delle trattative che dovranno portare alla conclusione della vertenza.

Alle 10 il ministro Fanfani ha nuovamente convocato presso di sè i rappresentanti delle parti, [illegible] deciso a risolvere la spinosa questione. Già ieri sera la segreteria della C.G.I.L., per non creare ostacoli al buon andamento delle trattative in corso, aveva telegraficamente invitato il comitato di coordinamento Alta Italia a non dare corso all'inasprimento dell'agitazione.

Stamane, poco prima delle 11, la Confindustria ha ripreso le trattative con le organizzazioni dei lavoratori in merito alla rivalutazione salariale. Alla riunione aveva ieri chiesto di partecipare anche la Federazione Italiana del Lavoro, ma la richiesta ha trovato viva resistenza da parte della C. G. I. L. che, per bocca dell'on. Di Vittorio, accusa la F.I.L. di essere uno «strumento di lotta contro i lavoratori». Pure in mattinata si sono riuniti i chimici.

Ad Amburgo il Totocalcio tedesco ha sperimentato un nuovo sistema di spoglio delle schedine: speciali «mascherine» permettono di controllare in brevissimo tempo quali risultati sono stati previsti esattamente.

Si conclude a Trieste la battaglia elettorale

Attesa per il discorso del Presidente del Consiglio

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, giovedì sera.

Domani saranno a Trieste l'on. De Gasperi e l'on. Saragat, nella loro qualità di presidente e vice-presidente del Consiglio. In un primo momento si era detto che entrambi avrebbero tenuto un discorso a parte, e allora sarebbe stato un discorso di partito; invece parlerà soltanto l'on. De Gasperi, in nome dell'Italia.

Si concluderà così in linea politica tutta la campagna di queste elezioni amministrative, le quali fatalmente non potevano essere che politiche. Qui non c'è nulla da amministrare che sia autonomo. Quel poco (o molto) che c'è o viene dall'Italia o viene dall'America o viene dalla Jugoslavia, e un po' anche dalla Russia.

Le sorgenti naturali della ricchezza triestina, il suo mare e il suo commercio col retroterra, sono pressochè recise dalla base. Si ricostruiranno, ma con il tempo. Questo è periodo di transizione. Non c'è dubbio, però, che la ricostruzione debba venire dall'Italia. Il discutere su ciò spiega il duello oratorio dei grossi calibri avversi succedutisi nelle principali piazze triestine, e risoltosi magari in fischi per difetto di argomenti conclusivi. Fischi ha avuto Terracini, fischi ha avuto Pacciardi. Erano fischi di natura diversa, ma fischi.

La qualità di un problema naturalmente insolubile non può risolversi che in fischi e in applausi, e cioè con il sopravvento della fazione sul ragionar freddo. E qui la passione dilaga. Basta guardare i muri sopraffatti da un tonnellaggio inaudito di carta stampata. In molte vie non si riesce più a distinguere i numeri delle varie case, e se in qualche caso un portone rimane aperto, senza guardia, l'interno è subito tappezzato di manifesti; talvolta violentissimi.

I partiti hanno firmato una tregua elettorale, ma che non basta a frenare gli animi. Dodici partiti, cioè dodici liste e dodici nemici. Anche a dividerli in due gruppi, di sei e sei, restano sempre dodici nemici o dodici gatti che si azzuffano.

Niente di grave, però. Qualche pugno, qualche contuso. Ricordano a Trieste bastonate e bombe. Adesso la situazione è migliorata. Passione sempre, ma una specie di passione a freddo.

Moltissimi sanno che certi slogans non resistono alla logica e molto meno alla realtà. Li ripetono per un po' e non insistono. Lasciano la parola definitiva alle urne.

Ed è su che cosa favoriranno ancora una volta la D. C.

Chi sarà a ruota o staccato secondo?

Qualcuno spera nel «blocco italiano», ma è più probabile un successo comunista.

Vedremo le cifre definitive.

a. a.

In Italia, in undici mesi

206 miliardi di lire spese in sigarette

Roma, giovedì sera.

I Monopoli di Stato hanno rilevato un sensibile spostamento delle vendite delle sigarette, con un aumento degli introiti per la vendita di tabacchi che dal 1° luglio 1948 al 21 maggio 1949 ha raggiunto la cifra-record di 206 miliardi di lire.

Nel territorio della Repubblica sono state fumate, dal 1° luglio 1948 ad oggi, ben ventisette miliardi di sigarette. Si rileva inoltre che in questi ultimi tempi, vantaggiosi affari di esportazione sono stati conclusi con circa quindici nazioni per l'esportazione di tabacco greggio italiano. Infatti la produzione italiana di tabacco ha raggiunto quest'anno la considerevole cifra di 72 milioni di chili, di cui soltanto 40-50 vengono destinati al consumo interno.

Le sigarette più vendute negli ultimi mesi sono state, nell'ordine, le Nazionali, le Africa, le Giubek, le Stop.

Funzionari della polizia militare inglese conferiscono con funzionari sovietici addetti ai trasporti dinanzi alla stazione berlinese di Charlottenburg in seguito a nuovi incidenti provocati dai ferrovieri tedeschi in sciopero.

Tragico gioco di un bimbo

Uccide tre compagni chiudendoli nel frigorifero

New York, giovedì sera.

Da Topeka, nel Kansas, è giunta notizia di un terribile misfatto, compiuto con inconcepibile incoscienza da un bambino di nove anni.

L'involontario colpevole è il piccolo Buddy Chessler, il quale ha confessato d'aver rinchiuso in un vecchio frigorifero da macellaio tre compagni di gioco. Poi, non essendo più stato capace a riaprirlo, era fuggito lasciando la cosa a tutti, per paura di essere punito.

Le tre piccole vittime, John Chastain e due sorelline, figli del commerciante Ramsay, sono state ritrovate casualmente ieri morte per assideramento, dopo una giornata di disperate ricerche per tutta la cittadina e nei dintorni.

L'altra sera i tre bimbi non avevano fatto ritorno a casa. Le famiglie, preoccupate, avevano dato l'allarme ed interrogato il compagno di giuoco dei loro figli, il quale però aveva dichiarato energicamente di averli visti andar via. Perciò le ricerche si erano orientate sull'ipotesi di una fuga dei piccoli o di un ratto; fino a che il macellaio, aperta casualmente la ghiacciaia, fece la macabra scoperta.

Apparve subito evidente che, se pure i tre bambini erano entrati nel frigorifero per giuoco, un compagno doveva averli rinchiusi, e questo compagno non poteva essere che il piccolo Chessler. Messo alle strette, Buddy ha confessato piangendo il suo crimine.

Tre persone uccise e gettate in un pozzo

Palermo, giovedì sera.

In un pozzo della borgata Uditore venivano rinvenuti, ieri, alcuni resti umani. Successivamente, in merito alla macabra scoperta, l'Ispettorato generale di P. S. comunicava:

«Nel corso di indagini, in seguito all'arresto dell'ergastolano Giuseppe Bologna, evaso dal carcere di Volterra, l'autorità riusciva a scoprire che in uno dei cinque pozzi esistenti in contrada Piano-Catania, di proprietà Marchese Ugo da Uditore, giacevano i cadaveri di Antonio Carollo, Mario Paresi e Guido Calò, tutti da Palermo.

«E' risultato che i tre erano stati uccisi a colpi di arma da fuoco nella notte del 9 dello scorso mese di maggio e poi gettati nel pozzo, dal predetto Giuseppe Bologna, dal padre e dal fratello di questi, nonchè da tale Enrico Bologna. Tutti si trovano da tempo in arresto. Si è potuto stabilire che il delitto è stato causato da vendetta.

L'omicida di Casale condannato a 10 anni

Casale Monf., giovedì sera.

Alle ore 12,40 la Corte di Assise di Casale ha emesso la sentenza nei riguardi di Antonio Altare, imputato di omicidio aggravato nei confronti di Franco Boltri, condannando l'imputato a 10 anni e 8 mesi di reclusione.

UNA MOGLIE SAGGIA

LUI — Be', che si fa stasera? Non si va in nessun posto? Nessun programma?

LEI — No, caro, nessuno.

LUI — E allora, se vuoi, si può andare a pranzo fuori e passare un paio d'ore a teatro.

LEI — Ma, caro, ho già dato tutte le disposizioni di là per il pranzo. Non mi sembra ragionevole mandar tutto all'aria. E poi, per una volta, si può ben pranzare in casa, mi pare. Sarà tanto di risparmiato. Ti sembra forse noiosa una serata fra noi?

LUI — Ma no, tutt'altro, anzi, e... fai bene a guidarmi verso una buona amministrazione. Dunque, staremo in casa... (si avvicina alla finestra): Che tempaccio, di'... Ma ti pare un giugno questo? Speriamo che non avremo un luglio così... E dove andremo quest'estate? Ci hai pensato?

LEI — Io no. Andremo dove preferisci tu.

LUI — I Boumdihais ci hanno invitato a una crociera in Norvegia sul loro yacht.

LEI — Ma Marcello, noi non possiamo accettare di andare con gente di quel calibro, gente che è venti volte più ricca di noi.

LUI — Si sarà in comitiva con un sacco di persone, e si divideranno le spese. Capisci bene che se non si fosse stabilito così, non avrei accettato.

LEI — Capisco, ma dato il modo fastoso con cui viaggiano i Boumdihais sarà sempre una spesa troppo forte per noi.

LUI — Come vuoi... e allora si potrà andarcene noi due soli in riva a qualche lago in Scozia. Eh? Che ti pare?

LEI — Sarà pur sempre un viaggio troppo caro.

LUI — Ma no, ma no, (ride) gli scozzesi non vendono l'ospitalità, la regalano...

LEI — Mai una volta che tu parli seriamente. No, no, nessun viaggio in grande stile, quest'anno, caro. Saremo bravi bravi e andremo dai miei, a Frobertville.

LUI — Diamine, non sarà allegro.

LEI — Si va in campagna per cercare il riposo, sì o no?... e poi, questa soluzione ci permetterà di fare delle economie.

LUI — Dio, come sei noiosa con questa smania di «fare delle economie». Si direbbe che siamo ridotti sul lastrico, a darti retta.

LEI — Eh, Marcello, colla tua maniera di prendere le cose, sul lastrico ci si può arrivare presto. Bisogna essere ragionevoli.

LUI — Siamo pure ragionevoli, se proprio lo vuoi, ma lontano da Frobertville. Se no preferisco chiudere le persiane, restare a Parigi, e far spargere la voce che ce ne siamo andati a Villa d'Este.

LEI — Ci sarebbe un'altra soluzione, andare in qualche posticino modesto e poco conosciuto, a Vaucottes, per esempio, dove non c'è casinò, non c'è lusso...

LUI — Ma tu vuoi scherzare. Si crederà che siamo rovinati.

LEI — Caro, abbiamo speso e perduto molto in questi ultimi due anni, e anche i titoli, hai visto come sono scesi...

LUI (annoiatamente) — So, so.

LEI — E tu non fai niente, non ti occupi di niente, vai avanti così, colla testa nel sacco, senza darti pensiero se le rendite non bastano più. Anche papà ieri mi parlava molto seriamente della nostra situazione... e mi diceva che se noi si continua così, con questo treno di vita, bisognerà assolutamente che tu ti metta a lavorare, se non vogliamo mangiarci il capitale.

LUI (ridendo apertamente) — Io? Lavorare? Io? Ha voglia di ridere tuo padre. Lavorare, io? Ma che vuoi che faccia?

LEI — Mio padre ha sempre lavorato, e si è fatta una fortuna. E' venuto a Parigi che aveva la paglia negli zoccoli, come si usa dire, e adesso ha del buon fieno nelle sue scarpe.

LUI (ironico) — Questo prova che ha sempre nei piedi quello che gli occorre per un pasto.

LEI — Scherza pure, ma non vorrei che venisse un giorno in cui rimpiangerai di non aver seguito il suo consiglio.

LUI — E va bene. Se tutti ci tenete, mi metterò a lavorare. Soltanto mi farebbe piacere che mi si dicesse che cosa devo fare. Perchè non so fare niente di niente, e da trent'anni non faccio niente di niente.

LEI — Hai tante relazioni: potresti entrare in qualche amministrazione, o nell'industria.

LUI — Ma se sono disoccupati anche quelli che vorrebbero lavorare sul serio?!...

LEI — Eh, mio caro, non è stando sdraiato in una poltrona al circolo e a casa o in teatro che si risolvono queste situazioni. In fondo che cos'è la tua vita? Una passeggiata da una poltrona all'altra.

LUI — Anche tuo padre siede in poltrona a casa in teatro e al circolo.

LEI — Sì, come te. Ma lui ha una poltrona che tu non hai, nel suo ufficio, alla sua banca. Hai mai pensato tu, che potremmo anche avere dei figli?

LUI — Eh, dopo sette anni di matrimonio? Se non siamo mai riusciti a combinarne neanche mezzo!...

LEI — Insomma, caro, pensaci un po' tu. Io ti ho detto come la penso.

CAMERIERA — Hanno portato questo pacco per la signora. Credo che siano le sei vestaglie.

LEI (allegramente) — Oh, fai un po' vedere...

(La cameriera si ritira).

LEI — To', caro... guarda... ti piacciono?

LUI — Magnifiche. Non ne avevi più?

LEI — Oh, sì... ma ne avevo vista di questo tipo, un paio fatte per la Boumdihais, e non ho potuto resistere.

LUI — Stupende. Costano molto?

LEI — Centomila.

LUI — Tutta la mezza dozzina?

LEI — Ma no, scioccone, centomila lire l'una... non vedi che è vero valenciennes? Forse ho fatto male. Ma tu vuoi che andiamo in crociera coi tuoi amici Boumdihais e io non voglio farli sfigurare di fronte a loro... Ho fatto male?

LUI — Ma io, cara, non ti ho detto niente.

LEI — E poi, tanto, tu adesso ti metti a lavorare... Eh, caro? Di', se si piantasse tutto, qui, e si andasse a pranzo fuori, noi due? non ti pare carino?

Maurice Donnay

Martha e Mickey sposi

Mickey Rooney e Martha Vickers si sono sposati a Hollywood. E' il terzo matrimonio in 9 anni per Rooney, che ha divorziato lo scorso anno da Tane Race. La Vickers, che ha 24 anni ed è un palmo più alta di Rooney, aveva divorziato nel settembre scorso dal giornalista A. Lyles, dopo pochi mesi di matrimonio. L'attore non ha voluto che il pubblico assistesse al rito delle nozze, celebrato nella chiesa di «Christ Memorial Umanity» a lui molto familiare per essersi già sposato, nello stesso tempio, altre due volte. La seconda moglie, contenta di divorziare, ha detto: «Vivendo con Mickey sembrava di vivere in albergo. Non abbiamo sentito la vita familiare e non potevamo mai essere soli. Lui era sempre sotto le macchine da presa...»

I GRATTACIELI pericolo per la Riviera

Accese polemiche per il rinnovamento edilizio e i progetti degli speculatori - Avremo a Varazze un palazzo che d'inverno si toglierà il cappello - Invasione di milanesi

Nostro servizio particolare

Riviera Ligure, giovedì sera.

Ancora recentemente, sia al Senato che alla Camera dei Deputati, ci sono state delle interrogazioni per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per impedire lo «sconcio» (il sen. Gasparotto ha usato questo vocabolo) di certe costruzioni fuor di misura, iniziate a puro titolo speculativo, le quali, se fossero condotte a termine, deturperebbero il paesaggio della Riviera Ligure in maniera incredibile.

E' questa una vecchia polemica che ogni tanto s'accende sui fogli regionali, nei consigli dei vari Comuni, fra tutti quelli che direttamente o indirettamente hanno qualche motivo di interesse, sia pure sentimentale. Questa volta l'esca l'ha offerta Albisola Marina, il cui Comune aveva approvato il progetto di un edificio di questi cinquanta metri d'altezza, da costruirsi in riva al mare; senonchè la Sovraintendenza ai monumenti si è opposta, e le velleità dei costruttori non arriveranno che all'ottavo piano. Anche lo stabilimento di Varazze, a suo tempo, aveva fatto lampeggiare le ormai arrugginite scimitarre di questa annosa polemica, ma qui si è giunti ad un originale compromesso: la parte superiore dell'edificio sarà tutta in materiale leggero e smontabile, da installarsi nei mesi caldi, così avremo in Italia anche un palazzo che d'inverno si leverà il cappello di fronte a ciò che comunemente viene indicato come la maestà della Natura.

Scherzi a parte: voci in Riviera ce ne sono un'infinità, pro e contro l'edilizia moderna, e naturalmente non si trovano due teste che la pensino alla stessa maniera. Tuttavia si possono distinguere in genere tre movimenti: il primo è quello dei poeti, dei romantici, di tutti coloro che campano di spicchi di luna: essi sono tenacemente attaccati al colore locale, alle piazzette fatte a conchiglia, ai motivi architettonici tradizionali; se per forza di cose si dovrà costruire, le case siano al massimo di dieci metri, incappucciate d'ardesia, e magari pianiamo sui poggioli quelle tali garette il cui uso è facile immaginare! Ammesso che fosse possibile, questi puri di cuore accomoderebbero Rapallo o Santa Margherita, una volta per sempre, in una di quelle bottiglie da un litro che trovi ancora nelle chiese dei marinai, con dentro paesaggi di sughero e onde di stagnola. A conforto della loro tesi, ricordano che in Liguria «la terra non tiene»: qui frana, là scivola, a Chiavari addirittura il mare si rode la spiaggia, una carriola di rena al minuto, e se non si trova un rimedio efficace, fra cent'anni la cittadina dei banchieri e degli armatori andrà in briciole, con le sue magnifiche chiese e le piazze ariose e ben disegnate. Del resto, non c'è un fraticello architetto che da anni gira per la Liguria con muli e gomene a raddrizzare i campanili delle parrocchie, tutti quanti un poco storti? Non si può dunque, a parte ogni polemica sentimentale, costruire in grande su terreno così infido.

Di fronte a questi mistici, c'è tutta una combutta di gente pratica, scialona, prepotente, sto per dire scalpitante che, a sciogliergli il morso, farebbero piazza pulita dei caruggi e dei tetti d'ardesia per creare tutta una foresta di grattacieli lampanti e perpendicolo sul mare; ed intanto cercano d'incantare i Sindaci con grande sfoggio di fotografie di Copacabana e di Miami, dove la tecnica sta in perfetta confidenza con la natura, in un affascinante spettacolo da film al technicolor. Non potendo per il momento rivoltare il Tigullio come la testa di una seppia, questi filibustieri si gettano rabbiosamente sulla speculazione spicciola: a San Michele c'era un ponticello che era tutta la poesia intima del paese, ma quelli lo hanno fatto sparire alla maniera dei prestigiatori in un cilindro di calcestruzzo, piantandoci sopra una... pizzeria napoletana, con relativa orchestrina di putipu' e mandolini.

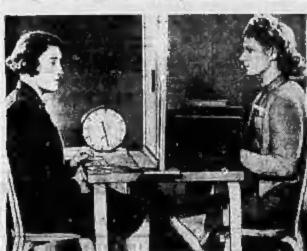
Fra le due correnti c'è un terzo movimento, decisamente conciliante: lasciamo i paesi come sono e, nell'immediato entroterra, costruiamo ciò che è pratico, magari alberghi di cinquanta piani ed insomma tutto un mondo con le sue moderne necessità, confortato e confortevole. Ma qualcuno obbietta: — Che non succeda come a Genova, dove vicino alla casa di Cristoforo Colombo, alta sei metri, con una porta e due finestre, ci sono due gamberoni di trenta piani circa, grattuggiati da migliaia di balconi! Sarebbe consigliabile invece sfondare in punti ben determinati della costa, dove il terreno offra libertà di respiro, sacrificando questo paese o quello, per riedificarlo ex-novo e lasciare intatto tutto il resto, paesi parrocchie e spiagge, senza aggiungere una virgola, senza togliere una tegola. Qualcosa, per intenderci, come San Sebastiano e la riviera che gli fa ala.

Fra tante chiacchiere, i vecchi se ne stanno zitti. Essi che con infinita pazienza e tenerezza hanno tirato su la casa per sistemarci la donna, i figlioli e gli arnesi da pesca (una casa da marinai, con le scale fatte a barcarizzo, con i giacigli simili a cuccette), non trovano parole, ora che i nipoti durante la stagione dei bagni affittano quei buchi di camere per degli spropositi, centomila lire, centocinquanta... Nella testa dei vecchi, i milanesi hanno soppiantato gli inglesi, i quali erano molto discreti, si rifugiavano negli alberghi, acquistavano qualche pizzo, mangiavano le ostriche in punta di forchetta, svanivano. Dicono i vecchi, le poche volte che parlano: — Ne abbiamo visto tanti, ma mai come in questi ultimi anni, con questi qui di Milano. Ora siamo pronti a vedere nascere i grattacieli come nelle «Meriche»!

Si capisce anche che non si meraviglierebbero se questi qui di Milano (loro che invadono tutto, che comprano tutto, che possono tutto!) trovassero la maniera di tagliare la testa al toro, smontando la Riviera pezzo per pezzo per ricostruirla tale e quale lungo le sponde del Naviglio, da averla ogni momento a portata di mano, con le sue miti squisitezze, con la sua incorruttibile gloria!

Felice Ballero

Straordinari esperimenti di telepatia scientifica

Il cervello di Schackleton ha la facoltà di prevedere in anticipo il pensiero altrui - Ventimila "prove„ perfettamente riuscite - L'eccezionale forma di telepatia rigorosamente controllata dall'Università di Londra

L'aiutante (a sinistra) e l'«agente» durante uno degli esperimenti di telepatia fatti dal dott. Seal sul fotografo londinese Shackleton chiuso in una stanza vicina.

LONDRA, giugno.

Nell'inverno dell'anno 1936, il dottor S. G. Seal, professore al «Queen Mary College» dell'Università di Londra, era assorto nei suoi esperimenti prediletti: lo studio dei soggetti telepatici e la dimostrazione dell'effettiva possibilità di lettura del pensiero altrui da parte di soggetti eccezionalmente dotati.

Insegnante di matematiche, Seal accarezzava l'ambizione di applicare metodi aritmetici di accertamento agli esperimenti di telepatia: e stava da tempo cercando di verificare l'esattezza di quanto aveva affermato un altro sperimentatore, il dottor J. B. Rhine, della «Duke University», nella Carolina del Nord, aveva dichiarato di aver potuto dimostrare scientificamente la possibilità della trasmissione delle sensazioni, in soggetti ai quali venivano presentate figure geometriche impresse su carte da gioco. I tentativi di verifica di Seal durarono da cinque anni senza successo, quando si presentò nella stanza un giovane di alta statura e dalle maniere cortesi. Dichiarò, senza preamboli, di essere venuto non per essere «esaminato», ma per «dimostrare» le sue facoltà telepatiche.

Si chiamava Basilio Shackleton, di professione fotografo, a Londra. Si era accorto delle proprie facoltà all'età di cent'otto anni e le aveva messe a profitto praticamente, con alcune vincite alle corse dei cavalli. Shackleton si sottopose di buon grado, agli esperimenti del diffidente e rigoroso dottor Seal.

L'esame delle carte

La prova consistettero nel cercar di indicare con esattezza la carte che un'altra persona — denominata nelle esperienze l'«agente» e invisibile allo Shackleton — sceglieva da un mazzo a sua disposizione. La semplice frequente mescolatura del mazzo rende di grandezza astronomica la probabilità negativa di poter indicare la carta realmente scelta da l'agente.

Shackleton fu fatto sedere dietro un paravento opaco, con a fianco un aiutante del dottor Seal che prendeva nota delle sue indicazioni. Lo scienziato sedeva dall'altra parte del paravento, dietro l'agente che aveva dinanzi a sè un mazzo di venticinque carte, recanti cinque tipi diversi di figure geometriche. Seal prendeva dal mazzo le carte ad una ad una e ne teneva ognuna alzata davanti agli occhi dell'agente per qualche istante, mentre Shackleton cercava di indovinare quale fosse la figura sulla carta. L'esperimento cominciò bene, con risultati notevoli: poi invece essi divennero scadenti e la seduta fu abbandonata.

«Tuttavia, dice Seal, mi convinsi che non mi trovavo di fronte ad uno dei soliti soggetti. Passarono tre anni. Dietro suggerimento di un altro studioso del ramo, Whately Carrington, riesaminai le statistiche dei miei esperimenti, che comprendevano complessivamente 160 soggetti diversi. Volevo vedere se qualcuno di essi avesse indovinato, non la carta effettivamente sollevata dal mazzo al momento della prova, ma quella precedente o quella successiva. Constatai che solo due persone fra le 160 erano riuscite a far ciò in una misura tale da superare la percentuale che si deve attribuire al caso in esperimenti del genere. Una di esse era Shackleton.

«Mi si poneva di fronte però un altro problema. Davanti all'agente il mazzo era collocato con il dorso delle carte rivolto in alto. Aveva Shackleton letto, grazie ad un miracoloso sesto senso, la carta ancora coperta; e non leggeva piuttosto preventivamente la immagine che si sarebbe fermata di lì a pochi secondi nella mente dell'agente?».

Shackleton fu rintracciato e col suo ausilio si procedette ad esperimenti che dovevano risolvere la questione fra le due alternative. Il fotografo londinese venne fatto sedere in una stanza chiusa; davanti a sè aveva su un tavolo un foglio di carta su cui prendere nota delle proprie sensazioni. In un'altra stanza l'agente, una donna, venne fatta sedere pure davanti ad un tavolino con sopra una cassetta contenente cinque carte deposte col dorso verso l'alto. Su ognuna era impressa una diversa figura di animale: leone, elefante, zebra, giraffa, pellicano.

Lo specchio della mente

Davanti all'agente un tramezzo, con un'apertura quadrata al centro, e al di là un altro tavolino con una seconda donna che fungeva da assistente.

Si cominciarono gli esperimenti. L'aiutante — indicata nella fotografia a sinistra — prendeva a caso da una borsa piena di gettoni di cinque differenti colori, un gettone qualsiasi e senza guardarlo lo presentava attraverso l'apertura all'agente. A seconda del colore, l'agente rivoltava allora una delle cinque carte che aveva davanti a sè, la guardava e tornava a rivoltarla. L'operazione era indicata con un segnale alla voce allo Shackleton, il quale nell'altra stanza scriveva allora l'iniziale dell'animale che «vedeva» indicato nella carta rivoltata dall'agente. Di tanto in tanto le cinque carte davanti all'agente venivano rimescolate per cambiarne l'ordine, cosicchè questo era conosciuto, di volta in volta, soltanto dall'agente stesso.

Si fecero 850 prove di questo genere e si constatò che Shackleton indovinava costantemente la carta dell'esperimento successivo. Ma se l'agente alla presentazione del gettone, rivoltava la carta senza guardarla, l'esperimento falliva completamente. «Ciò mi confermò, dice Seal, nell'ipotesi che Shackleton presagiva la carta dalla futura immagine nella mente della persona che l'avrebbe guardata».

Il gettone veniva presentato ad intervalli di circa due secondi e mezzo. Si provò ad accelerare il procedimento, riducendo l'intervallo ad un secondo e mezzo; Shackleton allora cessò di riuscire nell'indovinare la carta immediatamente successiva, ma cominciò a prevedere quella che si sarebbe presentata dopo due esperimenti.

Che cosa si svolge nel cervello di Shackleton durante questi esperimenti? Egli confessa di scrivere le iniziali corrispondenti alle figure stampate sulle carte come se fosse un automa.

Sfruttare la telepatia

Gli esperimenti durarono per due anni e mezzo con successo costante. Shackleton fu quindi costretto a far ritorno nel Sud Africa, di dove è originario, a causa delle sue condizioni di salute. Ma il dottor Seal ha continuato gli esperimenti con una donna inglese, la signora Gloria Stewart, di Richmon nel Surrey, e ritiene che essa possa anche superare il record di esattezza di Shackleton. Ha compiuto finora 30.000 esperimenti.

La conclusione? Ecco che cosa dice Seal, dopo 128350 prove compiute con soggetti vari in ventisette anni di ricerche:

«Ritengo possibile che la telepatia come noi la conosciamo, rappresenti il primo debolissimo apparire, un barlume quasi, di una nuova fase nel processo evolutivo dell'umanità. Credo che essa preannunci l'età — che verrà di qui a qualche milione di anni — in cui gli esseri umani comunicheranno gli uni con gli altri con mezzi diversi da quello della parola. Per il momento non vedo nessuna applicazione pratica della telepatia, quale ci è dato osservarla oggi, ma se si potesse scoprire un mezzo, un preparato per intensificare la facoltà di quelle rare persone che già posseggono questo dono, si può ragionevolmente pensare che ne scaturirebbero delle applicazioni pratiche».

Hayden Church

Presentata a Palm Beach: è un'acconciatura che dà un aspetto giovanile alle signore dai capelli grigi.

Hollywood accusata di attività sovversiva

Orson Welles, Frank Sinatra e la Hepburn fra gli artisti denunciati per filocomunismo

Hollywood, giovedì sera.

Il notissimo attore cinematografico americano Edward G. Robinson ha protestato vivacemente contro la campagna di stampa inscenata contro di lui in relazione col processo di spionaggio a carico dell'impiegata Judith Coplon, la quale è accusata d'aver rivelato notizie "riservate" ad agenti sovietici.

Il Robinson ha detto: «Sono accusato di aver svolto attività antiamericane e di essere comunista. Non sono mai stato membro del partito comunista e non ho mai avuto rapporti di nessun genere con questo partito. Nella mia vita di attore ho sostenuto parti di ogni genere e per un certo numero d'interpretazioni ho ricevuto degli elogi.

«Credo d'aver ottenuto il migliore successo quando ho sostenuto la parte di cittadino americano, e in ogni caso di quelle interpretazioni sono orgoglioso. Tutte le insinuazioni, le maldicenze, gli insulti, i tentativi d'assassinio morale non possono provenire che da persona il cui cervello è in disordine».

Anche altri attori hanno protestato contro le accuse di filocomunismo, che il solito Comitato per le attività antiamericane ha raccolto nel suo rapporto annuale alla Magistratura. In esso si raccomanda l'adozione di certe misure per combattere il comunismo, fra cui il «giuramento di fedeltà».

I nomi dei maggiori astri del cinema sono denunciati come «appartenenti all'orbita staliniana»; e si dice pure che New York e la California sono i centri principali delle attività comuniste, sedi organizzative del «più grande movimento agitatorio».

Fra gli attori additati alla Magistratura come elementi sovversivi e pericolosi alla nazione si trovano Charlie Chaplin, Frank Sinatra, Frederic March, Danny Kaye, Katharine Hepburn, Florence Eldridge, colpevoli fra l'altro di «persistentemente, sleatmente e disonestamente attaccare» il Comitato per le attività anti-americane.

Anche Orson Welles, Gregory Peck, Paul Robeson e la scrittrice Pearl Buck appaiono nell'elenco dei «sovversivi».

Frank Sinatra, parlando in nome dei colleghi, ha dichiarato: «Questo sistema di attaccarci, sleale ed ingiustificato, dà ad ogni americano il motivo di scagliarsi contro il Comitato. Se non la smette, noi gli mostreremo come i veri americani sanno rispondere».

Strepitoso successo del negro Robeson a Mosca

Mosca, giovedì sera.

Il celebre cantante americano di razza negra Paul Robeson ha inaugurato qui ieri il suo giro concertistico in Russia salutato dalle più calorose ovazioni che siano mai state tributate ad un artista nella capitale sovietica.

Ieri sera Robeson ha eseguito varie canzoni popolari ed inni patriottici in varie lingue. Applauditissima è stata l'esecuzione della «Rodina», canto nazionale di Dunayevsky.

Donne troppo belle per essere amate

Rammento talvolta, con tristezza, le donne troppo belle. Spesso non sono felici. Vi sono bellezze che è vano tentar di descrivere. Bellezze eccessive e chimeriche che fanno fermare gli uomini a bocca aperta. Ogni paragone è impossibile, il solito bocciolo di rosa appassirebbe e Venere di Fidia, stizzita, nasconderebbe il volto sotto la tùnica.

Quando nacqui mi disse una voce, tu sei nata a portare la croce. Ricordate questi versi del Parzanese? Ebbene, alcune donne hanno una croce, assurda ed emozionante, che pesa, leggerissima, sulle loro superbe spalle, la bellezza. Vi sono donne rovinate dalla loro bellezza. Donne simili sono come un delizioso gelato troppo freddo, che non si può gustare perchè brucia la gola. Così esse non sono mai amate o sono male amate. In conclusione, non provano mai il vero amore. Ogni rapporto, con loro, diventa falso, imbarazzato, artificiale, disagevole.

Un uomo, anche frequentandola, la trova irraggiungibile come le stelle della via lattea, oppure si esalta fino alla allucinazione. Lontani così, dai sentimenti sereni e naturali, più che donne sono febbri e visioni, e diventano silenziose e stupite. La solitudine, l'imbarazzo creano, intorno a loro, aloni di malinconia fosforescente che aumentano la distanza e la incomprensione. Fanno l'effetto di una apparizione celeste, con la quale non ci si può intendere. Così la loro vita passa senza bastanza... troppo belle per essere amate. Vi piacerebbe quella lì? Magari, risponde ognuno, quasi impallidendo dal desiderio. Ma la mèta gli sembra troppo alta. Te la sposeresti? Magari, pensa ognuno, con l'acquolina in bocca. Ma non ha il coraggio di farsi avanti. Così il mondo si va popolando di solitarie e incomprese signorine. Magari. E intorno alla loro bellezza catastrofica si stendono, a poco a poco, invisibili ragnatele.

Così, in queste sere di giugno, quando la sera è piena di stelle e i grandi palazzi specchiano nel fiume le loro misteriose illuminazioni, più di una di queste fate morgane resta sola. Chissà quante donne che non hanno la disgrazia di essere belle come lei, sono fantastiche, si spogliano beate dietro quelle finestre. E' calda, mirabile, perfetta come una dea. Eppure, sola ed inquieta si rivolta sui cuscini, li morde, senza riuscire a prendere sonno. Per colmo di avventure innumerevoli uomini, alla loro volta, smaniano, nella notte, senza poter dormire, pensando a lei.

DIEGO CALCAGNO

La primavera, la lepre, un cavaliere, bozzetti originali dei costumi per le Stagioni di Vivaldi al Teatro Carignano, nella interpretazione delle allieve della scuola di Bella Hutter. (Disegni di R. Chicco)

TORINO - Anno III - N. 137
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
9-10 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Una fine-settimana che elettrizza gli sportivi

Il Giro affronta i grandi valichi e gli azzurri partono per l'Ungheria

Nel regno delle salite

Cinque colli

SANREMO, giovedì sera.

Dopo l'odierna Sanremo-Cuneo, s'apre la pagina più dura del Giro, la Cuneo-Pinerolo, comprendente i famosi cinque colli, il Maddalena, il Vars, l'Izoard, il Monginevro ed il Sestriere. Sarà un «toboga» alpino da far venire il mal di mare. Dai 537 metri di Cuneo si salirà ai 1995 della Maddalena in 33 chilometri di effettiva scalata, poi si scenderà ai 1080 metri del bivio per Barcellonetta per risalire in 14 chilometri alla quota 2111 del Vars e scendere a precipizio sui 1000 metri di Guillestre. Di qui in 18 chilometri di salita «ufficiale» si raggiungerà l'Izoard (m. 2360), la punta massima, per discendere ancora ai 1321 metri di Briançon. In circa 12 chilometri si risalirà poi ai 1850 metri del Monginevro e di qui si tufferà sui 1344 di Cesana per scalare in 11 Km. la quota 2033 del Sestriere.

Attraverso il Col di Nava, il Giro da Sanremo giunge oggi a Cuneo. Tappa d'attesa per domani, quando saranno di scena il Col Maddalena, il Col di Vars, l'Izoard, il Monginevro, il Sestriere: i giudici sev eri per la sentenza definitiva.

La Cuneo-Pinerolo di domani

Tappa... esagerata pensa Camusso

— Mi sembra un po' esagerata la Cuneo-Pinerolo con i suoi cinque colli. Per vincere un Giro d'Italia a me è bastato l'ultimo, il Sestrière. — Chi ci parlava così era Francesco Camusso, oggi quarantunenne, prima maglia rosa del Giro, o meglio l'ultima che giunse al traguardo di Milano nel '31, anno in cui venne stabilito il pallido colore per contrassegnare il primo in classifica. Egli conquistò il primato nella penultima tappa, la Cuneo-Torino attraverso il colle del Sestrière, una salita sulla quale il «Cichin» di Cumiana era di casa. A Cuneo il «garibaldino» della Gloria era secondo in classifica a poco più di un minuto da Giacobbe, a Torino si trovò in testa alla graduatoria con 3'47" di vantaggio sul «grigio» Milano. Quell'anno tre piemontesi: Camusso, Giacobbe e Marchisio si classificarono nell'ordine, mentre Guerra finì indietro e Binda era stato costretto a ritirarsi per una caduta.

L'impresa del Sestrière, che si attaccava da Pinerolo, fu assai semplice a detta del formidabile scalatore.

— Se allora fossero esistiti i cambi di velocità non avrei vinto il Giro — ci dice Camusso. — A Fenestrelle, quando eravamo ancora in gruppo, si dovette mettere piede a terra per cambiare in vista di un tratto duro. Cambiai anch'io, ma misi un rapporto medio mentre gli altri giunti alle «scale» di Dué che sono «pedalabili» dovettero mutarlo ancora. Approfittai del momento per andarmene e non mi videro più. Al culmine avevo circa tre minuti di vantaggio che conservai sino a Torino. Il gioco era fatto, senza abbuoni di sorta, chè allora non esistevano.

Camusso è contrario agli abbuoni. — Sono antisportivi; diano piuttosto premi in denaro, ma non minuti in regalo.

Gli chiediamo se a suo giudizio il Sestrière, ultima asperità della tappa di domani, potrà essere decisivo.

— Altrochè: gli undici chilometri da Cesana al piazzale delle funivie saranno il colpo di grazia per coloro che sui precedenti colli avessero ancora tenuto duro. — Camusso soggiunge però che per ritenersi sicuro della vittoria l'eventuale fuggitivo dovrebbe avere sul culmine almeno due minuti di vantaggio, perchè i 35 chilometri di discesa sino a Pinerolo sono favorevoli al ricongiungimenti. Il pronostico di «Cichin» sulla tappa?

— Facile a prevedersi: ci sarà ancora in primo piano il duello Coppi-Bartali e la prevalenza del primo sebbene il percorso sia più adatto al Bartali... giovane.

Nostalgie sentimentali per il fiorentino suo antico compagno di gare? Forse, ma Camusso da buon piemontese spera soprattutto che Astrua sia capace di fare ancor di più di quanto ha fatto sinora.

Pronostici Totip

Prima corsa: X-2
Milano (Galoppo). Premio Giubileo, L. 1.000.000, m. 1.600. — Gruppo 1: Fiorello 50½, Travaso 50½, Fantaino 50½, Gogol 49½. - Gruppo X: Friso 51, Terni 49½, Via col Vento 46. - Gruppo 2: Meda 51, Otino 49, Sellier 46, La Franchi 40.

Seconda corsa: 2-1
Torino (Galoppo). Premio Carmagnola, L. 250.000, m. 1800. — Gruppo 1: Yaum 62, Corallina 60, Edelrone 52, Fontasile 59. - Gruppo X: Recaria 54, Bug 44, Anatema 66, Giada 46. - Gruppo 2: Compiano 54, Belmonte 53, Dadina 44, Sigla 53, Lirica 52.

Terza corsa: X-2
Firenze (Trotto). Premio Firenze, L. 1.000.000, m. 2000. — Gruppo 1: Tip Top-Profru Hall (2000), Agrio (2030). - Gruppo X: Contessa de Sola, Dandetta, Mandorlo (2000), Birbone (2030). - Gruppo 2: Digitale, Ara, Tudor (2030).

Quarta corsa: 1-1
Bologna (Trotto). Premio La Budrie, L. 270.000, m. 2000. — Gruppo 1: 1 Boscorado, 5 Milto, 6 Marforio (2000). - Gruppo X: 2 Gioia dei Mari, 3 Pegaso, 4 Venturo (2000). - Gruppo 2: 7 Filottete, 8 Villoresi (2000), 9 Brizio (2030).

Quinta corsa: 1-2
Bologna (Trotto). Premio Rasia del Volano, L. 270.000, m. 1.700. — Gruppo 1: 4 Melano, 5 Urano, 7 Celina, 8 Mariuccia. - Gruppo X: 3 Accio Navis, 6 Abdollaro, 9 Vandalo, 10 Folklore. - Gruppo 2: 1 Urbania, 2 Percotto, 10 Ruhr, 11 Meriglione.

Sesta corsa: 1-2
Bologna (Trotto). Premio Marineghe, L. 230.000, m. 1640. — Gruppo 1: 1 Ruggantina da B. (1600), 10 Delfo, 11 Dallia, 12 Nuciano (1640). - Gruppo X: 2 Guercino, 3 Antinesra (1660), 4 Marinao, 6 Revena (1630). - Gruppo 2: 5 Limite, 7 Mulargia, 8 Dugnolo, 9 Pignolo (1640).

Ancora discussioni per la corsa francese

Leoni andrà al Tour

Perchè Coppi e Bartali difficilmente faranno parte della medesima squadra

Da uno dei nostri inviati

Sanremo, giovedì sera.

I grandi argomenti del giorno sono: gli ingaggi per il Tour e la formazione della rappresentativa italiana; la tappa dell'Izoard ed il comportamento di Coppi, Bartali e Leoni; influenza della tappa a cronometro sulla classifica del Giro e il rinvio della prova di campionato già fissata per domenica 19 giugno.

Il problema più grave è quello della partecipazione al Giro di Francia. Ieri mattina è arrivato Tillet, che ha preso subito contatto con Adolfo Leoni, insistendo per avere la sua adesione di massima. Leoni ha parlato molto chiaramente ed ha posto delle condizioni che l'inviato dell'Equipe ha ritenuto tutt'altro accettabili. Richiesto se preferiva correre nella sfera di influenza di Bartali o di Coppi, la maglia rosa si è espresso a favore del fiorentino. Altrettanto ha dichiarato Fiorenzo Magni, nella eventualità che le formazioni italiane dovessero subire, all'ultima ora, delle sostanziali modifiche.

La proposta della formazione abbinata di dodici corridori con Bartali e Coppi e dell'altra di sei con Magni sarebbe partita da Alfredo Binda, per avere sottomano i due nostri uomini più forti. Le difficoltà per realizzare questo piano sono molte e quasi insuperabili. Sono in gioco tre grossi fattori: il lato sportivo, rappresentato, diciamo così, dai corridori stessi: il lato industriale, in cui direttamente interferiscono le Case di biciclette e soprattutto quelle dei cambi; il lato nazionale che è rappresentato dalla missione Binda. Il primo ed il terzo di questi fattori potrebbero trovare l'accordo ove venisse smantellato il secondo. Ma gli interessi industriali sono là, [illegible] come torre che non crolla. Sentite per un momento la questione dei cambi: Coppi monta il «Simplex», Bartali il «Cervino» e Magni il «Campagnolo». Ognuno di questi cambi richiede ruote libere di particolare adattamento. Pure avendo tutti i corridori i mozzetti ferma ruote Campagnolo, sono proprio le corone che non vanno bene. E quindi potrebbe verificarsi il caso in cui Coppi, primo in classifica, abbia accanto a sè, su una salita decisiva un Bartali, ultimo in classifica, disposto a fargli da gregario, ma a ciò impossibilitato dal fatto di non essere in grado di dargli la ruota, montando congegni meccanici di tipo diverso.

Facciamo il caso inverso: Bartali in testa alla classifica in un tratto di pianura, mentre insegue, buca e ha bisogno della ruota. Se con lui sono dei gregari di Coppi o Coppi stesso nessuno può aiutarlo perchè le ruote dei coppiani non vanno bene a Bartali. Idem come sopra per la squadra di Magni.

In questa situazione, oltre alla rivalità già così acuta, oltre agli incidenti sempre possibili, subentra una impossibilità materiale di reciproco aiuto; e allora, dice Bartali, non è meglio fare bene i conti prima, contro in nove per parte, ma aiutarsi sul serio come si fece lo scorso anno? Perchè potrebbe avvenire quello che si verificò fra Impanis e Ockers quando uno si sacrificò per l'altro, finchè il cosiddetto capo squadra perdette in una sola giornata due ore. E l'altro che avrebbe potuto figurare bene, si mangiò le mani per il grande tempo perduto inutilmente.

Questo stato di cose dovrà essere risolto in linea di massima questa sera a Cuneo tra Binda e Rodoni, cui si aggiungerà il direttore dell'Equipe, J. Goddet. Come si vede, la situazione è tutt'altro che facile.

Mentre la tappa odierna presenta limitate difficoltà (il colle di Nava è nella prima parte della tappa e per arrivare al traguardo di Cuneo ci vorranno cento chilometri di buone strade e di discesa quasi continua), tutti gli sguardi sono puntati sul tappone di domani. I propositi sono terribili in tutti. Leoni giura che farà scintille, Bartali, che è sofferente a un piede per la caduta di domenica, assicura che ce la metterà tutta. Coppi, non c'è nemmeno bisogno di dirlo, attaccherà: per metà Giro si è atteso il suo attacco sul Pordoi, per l'altra metà si è attesa la tappa di domani. E' opinione generale che presto Coppi sarà nuovamente maglia rosa. Ma molti, moltissimi, ritengono che Bartali sulle montagne a lui note farà parlare di sè.

La tappa a cronometro, invece, sarà facile appannaggio di Coppi. Degli uomini in lizza per la classifica solo Leoni potrà minacciarlo. Ma bisognerà vedere come andranno le cose per Leoni sulle montagne.

Per il rinvio della prova di campionato c'è stata una riunione delle Case, al termine della quale è stato compilato un esposto inviato di urgenza alla presidenza dell'U. V. I., con cui le Case industriali chiedono il rinvio di detta prova. A parte, le Case hanno firmato una dichiarazione impegnandosi a non partecipare alla prova di campionato, ove la data non fosse mutata. Ci sanno fare i rappresentanti delle Case: prima pregano l'U. V. I., ma nello stesso tempo stabiliscono che se la preghiera non sarà accolta faranno di testa loro. Alle volte la sorridente diplomazia di Rodoni è imposta: o mangiare quella minestra o saltare dalla finestra nella braca di guai. Per questo tutti lo criticano e nessuno lo invidia.

Nino Nutrizio

Un sistema organizzato per rinfrescare i girini

Sabato il «Giro» arriva a Torino

Per la tappa a cronometro Pinerolo-Torino (km. 65) la partenza dei primi corridori da Pinerolo avverrà fra le 12,30 e le 13 di sabato con intervallo di 4 minuti tra un corridore e l'altro, mentre gli arrivi a Torino dovrebbero iniziare verso le 13 e 30 e continuare fino alle 19 circa. Date le caratteristiche della tappa che terrà occupato lo Stadio comunale per tutto il pomeriggio, non è stata organizzata nessuna manifestazione di contorno.

Il percorso che i corridori seguiranno in città sarà il seguente: stradale Orbassano, via Luigi Settembrini, piazzale ex Barriera Stupinigi, corso Unione Sovietica, piazza S. Gabriele di Gorizia (piscina comun.), corso Galileo Ferraris fino a c. Sebastopoli (contro viale a sinistra). I corridori entreranno nello stadio dalla porta sotto la torre di Maratona, portandosi poi sulla pista attraverso il portinato al centro delle gradinate centrali e dopo aver compiuto un giro e mezzo di pista, arriveranno davanti alla tribuna d'onore.

Le auto del seguito, all'incrocio con corso Galileo Ferraris, verranno dirottate nel centro del corso stesso ed entreranno allo Stadio dal cancello di corso IV Novembre.

Grande aspettativa a Cuneo e Pinerolo

CUNEO, giovedì sera.

Il Giro d'Italia, proveniente da Sanremo, nel pomeriggio di oggi giunge a Cuneo. L'arrivo è previsto verso le 16,30.

Il comitato organizzatore ha disposto fra l'altro, per l'edizione di un numero unico intitolato «Cuneo-Giro».

Nell'attesa si svolge una riunione ciclistica imperniata su gare ad inseguimento, a coppie, prove di velocità e americane, tutte dotate di numerosi premi, coi migliori dilettanti piemontesi, elementi della Siol di Forzolo, della Motorlar, della Riv e i noti pistaioli Morandi e Teruzzi.

Alla sera, nel salone del Gran Paradiso, si effettuerà un grandioso festival in onore della carovana.

Molto aspettante il Giro d'Italia in miniatura da parte di gentili dame.

Anche a Pinerolo, dove il Giro arriverà domani, verso le 16,30 ferve la più viva attesa.

E' dal 1931, quell'anno vinse Francesco Camusso della vicina Cumiana, che Pinerolo non era più stata compresa nel percorso del Giro d'Italia.

A Pinerolo, ad iniziativa del Veloce Club 1896, fiorente di oltre 1200 soci, è stato costituito un Comitato con l'adesione anche del Municipio.

Gli stabilimenti industriali sospenderanno ogni attività alle ore 12 affinchè i dipendenti possano assistere al grande avvenimento sportivo.

L'arrivo è fissato al Campo Sportivo Luigi Barbieri.

L'ultimo tratto del percorso dal ponte Val Lemina al piazzale Santa Croce sarà chiuso al transito.

Nell'attesa dell'arrivo avrà luogo una riunione ciclistica in pista di velocità ed inseguimento. Fra le numerose adesioni figurano quelle di Martinetto, campione piemontese dilettanti, e di Danilopi, campione piemontese allievi. Per la circostanza il locale settimanale «Eco del Chisone», uscirà in edizione straordinaria col numero «Eco Sport».

I corridori e la carovana verranno sistemati nei vari alberghi cittadini e negli spaziosi locali del Convitto Civico.

A sera nel Parco del Veloce Club, illuminato a giorno, avrà luogo un grandioso ricevimento in onore dei girini, della giuria e dei giornalisti.

Altro ricevimento verrà offerto dal Municipio il mattino successivo, alle ore 9, prima della partenza per la tappa a cronometro Pinerolo-Torino.

Il «via» sarà dato dalla piazza Vittorio Veneto di fronte all'albergo Campana ove avrà stanza il comando di tappa.

Tutto pronto per Italia-Cile

I turni per la Coppa Davis

Oltre all'arrivo del Giro d'Italia, Torino sta per vivere un avvenimento di grandissima portata tecnica e spettacolare: Italia-Cile di tennis per il terzo turno della Coppa Davis. Il Cile ha già eliminato Irlanda ed Egitto; l'Italia il Sud Africa.

Domani alle 15,15 si giocherà il primo incontro, il singolo fra il nostro numero 1 Cucelli e il numero 2 cileno Taverne; seguirà subito dopo, il confronto Marcello Del Bello (n. 2)-Balleris (n. 1). Quest'ultimo è uno spilungone di [illegible] anni, studente, e che solo il grande Parker e il sudafricano Sturgess sono riusciti quest'anno a sconfiggere.

Sabato 11 — appena conclusasi l'arrivo della tappa a cronometro — si giocherà il doppio. Per il Cile scenderanno in campo gli stessi Balleris-Taverne, la squadra cilena si compone di loro due soli, che pagano di tasca propria le forti spese di viaggio e tutto il resto. La formazione italiana verrà resa nota entro le 24 ore precedenti la disputa del doppio. L'Italia, oltre che di Cucelli e Marcello De Bello, potrà valersi di Rolando Del Bello e Sada, al tempo convocati.

Domenica, alle 15,15, l'attesissimo singolo fra i due migliori, Cucelli e Balleris e alle 17 l'ultimo incontro Marcello Del Bello-Taverne. Subito dopo il suo incontro di domenica, Balleris partirà in automobile per Londra, dove parteciperà al famoso torneo di Wimbledon. Il compito degli italiani appare impegnativo, per quanto a loro vada il favore del pronostico.

Copernico alle prese con il problema dei terzini

Il via per l'avventura ungherese

Venezia, giovedì sera.

Venezia, città cosmopolita, si preoccupa del Gran Visir e di Margaret quanto si preoccupa delle faccenduole che non la toccano da vicino. Ciò vale anche per gli esteri del calcio, soprattutto al Lido.

Il Lido (perchè a Venezia le cose sarebbero andate diversamente) non si è molto emozionato per l'arrivo di questi giovani, che fasciati d'azzurro calceranno il pallone su suolo ungherese nel nome d'Italia. Sono arrivati l'altra sera a gruppetti. A notte, quando ormai non si sperava più di vederlo, buon ultimo è venuto Boniperti. Gli altri erano già a nanna. Accoppiati gli amici, oppure gl'indivisibili. Per cui Cuscela non poteva essere che con Bertuccelli, Franzosi con Fattori, Baldini con Becattini e Annovazzi con Tognon. Un accoppiamento strano, ma l'hanno voluto loro, è quello tra il veneto Moro, del Bari, ed il lombardo Bergamo, del Genoa.

Carapellese non ha partecipato all'allenamento di ieri. «Carappa» ha una caviglia in disordine (un disordine da poco, se stamattina si allenava come tutti gli altri allo stadio di Sant'Elena). Poi c'è Boniperti che deve essere ultraseletico, sempre per una caviglia, almeno tre volte al giorno. C'è Becattini, il cui strappo inguinale è quasi sparito, ma che ha una caviglia gonfia. E infine Bertuccelli, il terzino «ritrovato» contro l'Austria, ma che non potrà giocare contro l'Ungheria. Ha una spalla in disordine e pare che non ci sia proprio niente da fare. Quello di ieri è stato forse il più strano allenamento che abbia fatto la nazionale italiana. Al Lido ci sono molti giardini. L'Hotel des Bains ha un parco fatto di piccole aiole, di vialetti che si sbizzarriscono sulle gobbette del terreno. Vialetti pieni di sassolini ed un prato ad imbuto. Bene: in quel prato si sono allenati gli azzurri. Non hanno visto il pallone (lo hanno visto, ma solo da lontano, stamane a Sant'Elena), hanno fatto soltanto esercizi per inspirare l'aria salsoiodica del Lido e per emettere quella cattiva assorbita durante il lungo viaggio.

Come stanno i giocatori? Si è detto degli ammalati. Tutti gli altri s'erano soltanto affaticati per viaggiare per il campionato testè finito e per tante altre piccole storie. Dopo l'allenamento, una piccola passeggiata fino all'ora di cena in giro per il Lido. Si fa comunella con i giocatori del Venezia, anch'essi in «ritiro», al Lido, i quali mostrano le bellezze locali. Boniperti è con Zecca. Lorenzi, che ha due lettere (le avrà ritirate?) che lo attendono in sede del Venezia, è con troupe varia. Franzosi e Fattori improvvisano problemi di bridge al tavolo dell'albergo, problemi che regolarmente rimangono insoluti.

Per andare all'allenamento di stamattina si sono alzati tutti alle otto e mezza (soliti dormiglioni, Boniperti e Carapellese hanno fatto attendere tutti gli altri). Sgroppata atletica a Sant'Elena, su un campo «vero», questa volta. Ferrero insegna, Copernico guarda. Allenamento breve anche questo, per non affaticarli molto. Stasera dovranno chiudersi dentro al vagone che li porterà fino a Budapest.

PICCININI alla Juventus

Il mediano sinistro del Palermo, Alberto Piccinini - classe 1923 - è nativo di Roma, ma si è messo in luce alla Salernitana nel periodo 1946-48 e soprattutto quest'anno nella squadra rosa-nera. E' stato acquistato dalla Juventus per interessamento di Rosetta, e di lui è pure entusiasta Varglien II. Il giudizio dei due esperti ex-bianconeri è la miglior garanzia sul valore dell'acquisto. La società di piazza San Carlo, ieri ha pure annunciato il definitivo accordo con l'ala sinistra della nazionale danese Praest. Un nome noto in campo internazionale.

In attesa di concludere molto presto altri due o tre notevoli acquisti la Juventus annuncia intanto che il viaggio a Parigi e Bruxelles è per ora sfumato.

Il Torino alla Coppa Latina

Per la Coppa Latina, il Torino giocherà a Barcellona il 26 giugno contro lo Sporting di Lisbona. La squadra vincente disputerà a Madrid, in giorno da destinarsi, la finale del torneo con i vincitori di Barcellona-Reims, in programma pure per il 26 a Madrid.

Un giro d'Italia in pista avrà luogo martedì 14 corrente al Motovelodromo di Torino, con la partecipazione dei campioni della grande corsa a tappe.

Milioni in palio a Mirafiori

Premio Sip e "Amedeo,,

L'ippica avrà sul finire di questa settimana due grandi avvenimenti a Mirafiori. Nella notturna di sabato si correrà il Premio Sip (L. 1 milione, m. 2550) internazionale per i trottatori e domenica pomeriggio avrà luogo il classico Premio Principe Amedeo (L. 1 milione, m. 2800) per i tre anni galoppatori. Entrambe le prove per numero e qualità di partecipanti promettono di riuscire avvincenti. Nel Premio Sip sono rimasti iscritti e con tutta probabilità saranno al nastri: Giaur da Brivio, Orbetello, Ora, Rocchino, Orak (2550) Leola Hanover (2530) Reyland (2560). La corsa si annuncia interessante soprattutto per il duello Leola Hanover-Reyland per il primo posto. Degli altri preferiamo Giaur da Brivio, a notarsi la gran forma torinese di Rocchino.

Sedici cavalli sono stati nominati nell'Amedeo, i quali rappresentano le nostre migliori scuderie: Buzzaki 56, Moscardino 56, Isabey 56, Friso 56, Ellis 56, Olcio 56, Meda 55, Occidente 56, Fope 56, Golfo 56, Proto 56, Erula 56, Antonio Canale 56, Marcocchetti 56, Via col Vento 56, Zambana 56.

Campo abbastanza numeroso e distinto in cui figurano il grigio Golfo, vincitore del Derby e del Premio d'Italia, Erula, la cavalla ciaca da un occhio che ha vinto l'Ambrosiano; Elba, la femmina di tre anni che rientra dopo un lungo allontanamento dalle piste per resistenza alla partenza, Isabey, il recente vincitore del Lombardia, Via col Vento che ha vinto il gran Premio Allievi Fausto, Antonio Canale.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile